

non meritare spazio o attenzione.

Il messaggio ignorato (Il linguaggio dell'Abbandono)

Silvia guarda il telefono per la terza volta in pochi minuti. Il messaggio inviato al suo compagno, un semplice *"Come va la tua giornata?"*, rimane senza risposta. Un nodo inizia a formarsi nello stomaco. Cerca di razionalizzare: *Sarà occupato. Non può rispondere subito*. Ma il silenzio continua, e con esso crescono i pensieri. La ferita si risveglia, evocando ricordi di quando, da bambina, sua madre lasciava la stanza senza dirle perché o per quanto tempo.

Dopo un'ora, Silvia invia un secondo messaggio, più lungo, più dettagliato, quasi una supplica travestita da conversazione casuale. Quando finalmente riceve una risposta breve, un semplice *"Tutto bene, sono occupato"*, il sollievo è momentaneo. Subito dopo, arriva il dubbio: *Perché così freddo? Sto chiedendo troppo?*

Il linguaggio dell'abbandono è un linguaggio di bisogno, di domande senza fine. Ogni parola è un tentativo di costruire un ponte, di creare una connessione che sembra sempre sull'orlo di rompersi.

La cena impeccabile (Il linguaggio dell'Ingiustizia)

Giulia passa il pomeriggio a preparare la cena. La tavola è apparecchiata con cura maniacale: i piatti perfettamente allineati, i bicchieri lucidi, ogni dettaglio curato. Quando suo marito arriva e si limita a un distratto *"Grazie, amore"*, il suo sorriso si spegne per un attimo. Lui non ha fatto nulla di sbagliato, eppure Giulia sente un'ondata di frustrazione. *Non vede quanto mi sono impegnata? Non capisce che meritavo qualcosa di più?*

Durante la cena, il tono di Giulia è distante, quasi freddo. Ogni volta che il marito parla, lei risponde con commenti laconici, evitando il